

PALAZZO BARGAGLI-PETRUCCI

Firenze, via della Scala 11

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

L'attuale palazzo sorge sopra uno spazio di antica urbanizzazione che era probabilmente legato ai beni e ai terreni appartenenti all'Ospedale, fondato dalla famiglia Michi nel 1337. Conclusa l'attività assistenziale nel 1504, i vasti ambienti furono occupati in seguito dal "Convitto per fanciulle povere" tenuto dalle Terziarie Agostiniane, dette *Monache Stabillite*, e gli altri immobili passarono ai privati, ivi incluse le casette medievali poste in angolo tra via della Scala e via del Porcellana. Le precedenti costruzioni furono unificate in un palazzetto tardo-rinascimentale, riconoscibile anche nella veduta del Bonsignori del 1584. Secondo Carocci risale probabilmente a tale epoca il passaggio dell'immobile ai Petrucci (poi Bargagli-Petrucci), nobile famiglia di estrazione fiorentina e pisana, ma legata agli inizi dell'Ottocento da vincoli matrimoniali con i Rosselli Del Turco, i D'Ambra e i Matteoni da Sommaia. L'edificio si presenta in questo periodo come un'alta volumetria di quattro piani fuori terra, comprendente inoltre un ampio giardino che s'incunea profondamente nell'interno del vasto isolato. Tale conformazione caratteristica risulta ormai scomparsa alla fine del Settecento, come evidenzia la pianta Zocchi-Magnelli del 1783.

Intorno alla fine del XIX secolo l'edificio viene in buona parte rimaneggiato per esaltare alcuni caratteri architettonici secondo un eclettico ibrido gotico-rinascimentale, con particolare riferimento ad alcune decorazioni degli interni e l'incorporazione di alcuni volumi estranei.

La facciata esterna presenta uniformemente al piano terra un paramento in pietra artificiale che si interrompe in presenza del portale d'ingresso ad arco, eseguito con una cornice perimetrale bugnata. Le finestre rettangolari del piano terra presentano semplici mostre in pietra di gusto manierista, ripreso anche nel modesto portale su via del Porcellana. La scansione verticale dei piani è segnata dalle cornici marcapiano in pietra, moderatamente aggettanti, su cui appoggiano le mostre bugnate delle finestre. Si distingue in merito una differenza di materiali: cornici in pietra per le aperture del piano nobile e in pietra artificiale per i piani superiori, ma con innesti sulla materia primitiva.

Sullo spigolo dell'edificio tra le due vie e sotto la seconda cornice marcapiano, si distingue inoltre uno stemma angolare in pietra di epoca tardo-quattrocentesca, fortemente abraso e di ardua identificazione araldica ma appartenente secondo Carocci alla famiglia Petrucci.

Le vaste sale interne del piano terra sono generalmente impostate su volte a crociera con peducci trecenteschi, alternate a moderni soffitti piani. Tale sistema voltato si ritrova principalmente nell'ampio atrio d'ingresso, caratterizzato dall'avvio di uno scalone in pietra con panche laterali dello stesso materiale. La prima rampa a gradoni immette quindi nelle scale condominiali propriamente dette, varcando un portale centinato con vetrata in stile eclettico realizzata forse ai primi del Novecento. Anche la costruzione di questo sistema distributivo, eseguito con elementi di pietra murati a sbalzo, può essere collocato temporalmente tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del nuovo secolo.

Bibliografia

- G. Carocci, *Via del Porcellana*, in *L'illustratore fiorentino*, Firenze 1880, p. 160
- G. Carocci, *Via della Scala*, in *L'illustratore fiorentino*, Firenze 1881, p. 138
- W. Limburger, *Die Gebäude von Florenz*, Leipzig 1910, p. 135
- D. Guccerelli, *Stradario storico-biografico della Città di Firenze*, Firenze 1922, pp. 376 e 447
- A. Mori-G. Boffito, *Firenze nelle vedute e piante*, Firenze 1926, I, pp. 40-44; II, tav. 5
- Stradario storico e amministrativo della Città e del Comune di Firenze*, Firenze 1929, tav. fuori testo a pp. XX e XXIV
- P. Bargellini-E. Guarnieri, *Le strade di Firenze*, Firenze 1978-1987, III, pp. 162-163 e 355
- B. Casini, *I "Libri d'oro" della nobiltà fiorentina e fiesolana*, Firenze 1993, nn. 429, 511 e 673

Firenze, 22 settembre 1997

Redatta da:

(dr.ssa Maria Cecilia Fabbri)

